

## LA FESTA DELLE ACLI

11 «No ai professionisti  
della politica»

Oltre settecento persone ieri a Borgo alla festa dei lavoratori cattolici. Richiamo a favore degli immigrati

# «No ai professionisti della politica»

*Il presidente delle Acli Arrigo Dalfovo chiede più spirito di servizio*

di Marika Caumo

**BORGO VALSUGANA.** Giovani, formazione, politica, ed un appello alla sobrietà ed alla democrazia, puntando ad un polo riformista. Nel suo lungo intervento in occasione della festa provinciale delle Acli trentine, andata in scena ieri nel palasport di Borgo, il suo presidente Arrigo Dalfovo, ha toccato diversi tasti, come del resto è abituato a fare in diverse occasioni.



Arrigo Dalfovo

Ad ascoltare Dalfovo, oltre 700 persone, che hanno poi assistito alla messa celebrata da don Rodolfo Pizzolli e don Celestino Tomasi ed allietata dal coro Fili d'Argento di Borgo.

“Siamo i custodi del territorio, non i guardiani; siamo le Acli della sobrietà e della solidarietà” ha detto Dalfovo, cogliendo l'occasione per ribadire la sua contrarietà ai 10 giorni di Feste Vigiliane “Sembra di essere a Pamplona, mancano solo i tori. Facciamo anche noi le feste, ma a un certo punto devono finire”. Il presidente si è soffermato anche sui giovani, parlando della necessità di coinvolgerli nelle realtà associazionistiche, dove i volontari sono sempre più anziani, ma anche sulla formazione professionale che le Acli svolgono. Una grande famiglia, le Acli, “Degli emigranti ma anche degli immigrati. Non ser-

ve utilizzarli solo per il lavoro e poi ergere un muro” ha aggiunto. Dagli immigrati alla politica, Dalfovo ha spiegato che “La politica deve essere un servizio. I politici di professione sono la sua morte. Bisogna metterci pancia e cuore, non solo testa”. Contrario all'aumento di costi e stipendi degli amministratori, è intervenuto infine sulle posizioni del presidente Delai e sullo scenario italiano. “Il pluralismo dei cattolici in politica è cosa assodata, ci sono in entrambi gli schieramenti. Ma ora c'è necessità

di una democrazia, questa è in difficoltà. Ci deve essere una maggioranza ed una opposizione, non solo la prima. Quello che fa Berlusconi è autoritarismo, va creato

uno spazio riformista, bisogna lavorare ad un'area di solidarietà aperta a chi è a disagio da una parte e dall'altra. Un polo, che guarda al polo della libertà, più rispettoso della diversità, che realizza l'ispirazione sturziana”. A difesa del crocifisso, Dalfovo ha concluso polemizzando “Non può essere ogni volta un giudice che ci dice “toglilo”, “mettilo”, “còpelo”.



In agenda crematorio e microaree per i nomadi

